

Redazione

e Amministrazione:

RUA DIREITA, 26

Telef.: Central, 2-1-9-2

Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: DR. ANTONIO PICCAROLO

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuse le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembla, 56-58

SAN PAOLO - Giovedì, 21 Ottobre 1926

ESCE LA DOMENICA
E IL GIOVEDÌ

NUM. 109

Ancora della "Lega Lombarda"

SPECULAZIONI, TRUFFE
E TRADIMENTI

Battuti nel consiglio, battuti nell'assemblea, i fascisti non sanno darsi pace e ricorrono ad intrighi orditi da Trippa che si è assunta la scaccia bisogna di portare la discordia e la rovina nelle associazioni italiane.

Già abbiamo detto quale valore possa avere una sottoscrizione promossa fra i soci il giorno dopo che l'assemblea alla quasi unanimità ha presa una deliberazione. Ma a parte ciò, il fatto presenta una fisionomia completamente nuova che conviene mettere in evidenza.

Esiste da tempo fra i soci della Lega Lombarda un dissidio interno dovuto a diverse vedute amministrative fra loro in contrasto e concretate in due partiti: quello al potere e l'altro opposto.

Non siamo mai entrati, né pretendiamo entrare in questo contrasto. Siamo amici degli uni e degli altri e se qualche cosa abbiamo tentato fu sempre di ricondurre la pace e la concordia, convinti che solo nella pace risiede il benessere dell'associazione.

Non così la pensano i fascisti e specialmente il signor Trippa che del fascismo si è costituito il non disinteressato Sparafucile. Costui nella sua mania di intrighi si è dato a sfruttare questi dissidii interni per farli servire ai propri scopi, soffiando nella brace, alzando maggiormente le discordie e falsificando il significato delle stesse. Così ne è venuta fuori l'attuale sottoscrizione per la convocazione di una nuova assemblea, alla quale il "Piccolo" pretende dare un colorito tutt'affatto diverso da quello che essa ha realmente.

Avendo infatti visti nella lista pubblicata dal giornale di Trippa alcuni nomi sulla cui fede liberale e democratica non ci era assolutamente dato di sospettare, ci ritenemmo in dovere di interrogarli e sapere direttamente come si erano indotti a dare il loro nome ad una sottoscrizione completamente contraria — secondo il significato che ed essa dà il "Piccolo" — alle loro opinioni tante volte manifestate.

Non appena ci hanno visti, senza attendere le nostre domande, essi stessi sono venuti incontro al nostro desiderio: — Non pensate, per carità, che la nostra agitazione sia contro la "Difesa" o la corrente che essa rappresenta. Tutt'altro, noi continuiamo ad essere perfettamente d'accordo con voi e colle vostre vedute. Se noi fossimo al potere non dubiteremmo un minuto a concedervi la sala, come fanno fatto gli attuali amministratori. Si tratta semplicemente di una questione interna che riteniamo sia venuto il momento di liquidare.

— Ma pure il "Piccolo" dice diversamente...

— No, no — soggiunsero vivacemente — Il signor Trippa cerca tirare l'acqua al suo mulino, ma noi

Grande Festival "PRO DIFESA"

La sera di sabato prossimo 23 corrente avrà luogo nel Salone della "Lega Lombarda" al Largo S. Paulo, una grandiosa festa in favore del nostro giornale, col seguente programma:

Parole d'occasione;

Concerto musicale a carico di proventi artisti con numeri di varietà;

Kermesse e lotterie con numerosissimi e ricchi premi;

Ballo famigliare.

Pel ballo suonerà uno scelto "jazz band".

Il programma, come si vede, è dei più attraenti. Ma più ancora del scelto programma, deve indurre tutti gli uomini, amanti di libertà e di giustizia ad intervenire il fatto che la festa sarà a beneficio di questo foglio che è l'unico periodico veramente indipendente che abbia il coraggio di dire la verità nuda e cruda anche in faccia ai potenti ed ai dominatori.

Per questo fatto nessun individuo che ancora mantenga fede nella verità e nella giustizia deve mancare.

Gli abbonati della Difesa ed i soci dell'Unione Democratica i quali non avessero ancora ricevuto i biglietti d'ingresso alla festa "pro Difesa", possono ritirarli negli uffici stessi del giornale, che restano aperti anche di sera dalle ore 20 alle 21.

non lo permetteremo mai. Noi facciamo una questione interna, amministrativa, non una questione politica. La sala dev'essere concessa a quanti ne fanno richiesta, come stabilisce il deliberato sociale, senza richiedere un certificato politico od una tessera di partito.

— Dunque?

— Dunque fate tranquillamente la vostra festa che nessuno dei soci verrà a disturbarvi. E quando saremo noi al potere, se richiederete la sala vi sarà concessa come lo è oggi.

Ringraziamo lieti di constatare sentimenti si nobili ed imparziali, augurandoci che la pace possa ritornare in seno alla forte associazione, proponendoci anzi di lavorare al raggiungimento di questo scopo.

Risulta però evidente da queste dichiarazioni tutta la mala fede, tutta la perfidia, tutta la falsità cui ricorre il signor Trippa per far trionfare la sua sballata causa. Egli giuoca sull'equivoco. I soci fanno una protesta per questioni interne per questioni amministrative, per questioni di partito, senza che in tutto ciò entri punto la politica, trovandosi anzi su questo punto tutti d'accordo, che cioè debba essere lasciata la massima libertà a tutte le tendenze; ed egli intrufolandosi in questi dissidii né falsifica il significato e pretende dar loro un colore che non hanno.

Ma le bugie e le falsità hanno le gambe corte e quelle di Trippa sono troppo note perché qualcuno possa ancora prenderle sul serio.

Ed i soci della Lega Lombarda faranno bene, quando si presenterà loro innanzi il grugno trippesco, a tenerlo lontano, perché ovunque esso arriva porta la discordia, il tradimento e la rovina.

Nella presente questione della Le-

ga il signor Trippa ha voluto dare una prova ancora della sua natura perfida e traditrice.

Finora faceva solo vaghe allusioni a rua José Bonifacio, senza però parlare apertamente. Comprendeva la mala azione che avrebbe compiuto, comprendeva che si sarebbe reso uguale a Giuda e si tratteneva.

Ora però, sia perché si sente ridotto a zero di argomenti, sia perché i padroni hanno aumentata la razione, si getta dietro le spalle quel resto di pudore e parla apertamente attaccando la Massoneria. Ebbene, il suo tradimento libera anche noi e dal momento che ha voluto portare la questione su quel terreno, noi pure lo seguiamo.

Il signor Trippa parecchi anni fa illudendo la buona fede di qualcuno si è fatto proporre per essere ammesso in Massoneria. Le opposizioni però da parte di coloro che lo conoscevano furono tali che dovette attendere circa un anno e finì per entrare pel buco della chiave.

Appena ammesso, però, si diede a svolgere il suo programma che era quello di sfruttare l'istituzione della quale entrava a far parte.

Quando poi si sentì a posto, non rimase un minuto in dubbio: tradì la Massoneria e si vendette ai suoi avversari, al fascismo, facendo per conto di questo una subdola campagna contro quell'istituzione cui aveva giurato fede.

Del resto Trippa ha sempre fatto così: quando fondò il "Pasquino" era impiegato al "Secolo" il giornale di Piccarolo. All'ombra del "Secolo", approfittandosene per la "reclame" al suo "pamphlet", appropriandosi degli indirizzi degli abbonati, crebbe il "Pasquino", cantando le lodi del suo benefattore.

Un giorno però, improvvisamente, senza preavviso, Trippa scomparso dal "Secolo" e nel numero seguente del "Pasquino", invece dei soliti elogi, inizia una bassa campagna di attacchi ed ingiurie contro Piccarolo.

Che cosa era avvenuto? Una cosa semplicissima. Rotellini, allora in polemica con Piccarolo, lo aveva preso al suo salario.

Ora, non contento di avere tradita la Massoneria vuole anche ingannarla spargendo false notizie sul suo conto, facendola credere la causa di tutte le discordie, di tutti gli intrighi di cui egli solo è autore.

La Massoneria non entra punto nelle questioni che Trippa cerca di rizzare e rendere insanabili. Tant'è vera che vi sono massoni da una parte e dall'altra. Le ingerenze massoniche le crea Trippa stesso nella speranza di creare antipatie all'istituzione da lui sfruttata e tradita.

Un altro punto sul quale Trippa insiste è quello dell'Italianità. (Parliamo di Trippa non perché lo pigliamo personalmente sul serio, ma perché la voce sua è quella del fascismo). A sentire Trippa dunque egli rappresenta l'italianità, mentre noi siamo gli antitaliani.

Anzitutto ci sarebbe da compiangere l'italianità se fosse ridotta a farsi rappresentare da un Trippa! Ma, a parte il rappresentante, è proprio il fascismo, sono proprio i fascisti, il governo fascista che può rappresentare l'italianità?

Un partito ed un governo di criminali, sorto dalla violenza e mantenutosi col delitto, che ha distrutto un passato glorioso, calpestando la costituzione, soffocata la libertà, negati i più elementari diritti del

— ABBONAMENTI —

Anno 20\$000

Un numero \$200

Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione.

popolo, ridotta l'Italia ad una grande galera disseminata di spie e di aguzzini, dove coloro che hanno commesso i più gravi delitti sono quelli che occupano i posti più elevati nella gerarchia di partito e di governo, dove gli assassini sono mandati a rappresentare il partito all'estero, è proprio un partito ed un governo simile, sono i fautori i servitori di simile partito, che rappresentano l'italianità?

E gli uomini che disinteressatamente, con loro sacrificio lottano per ridare alla Patria la sua costituzione e le sue leggi, per ristaurare il diritto e la giustizia, per far trionfare ancora quella libertà per la quale tanto sangue generoso fu versato, sono questi uomini, siamo noi gli antitaliani?

Ed è con simili arti, con simili speculazioni, truffe, tradimenti che si pretende ingannare i soci della Lega Lombarda e spingerli contro di noi, contro quella tradizione di imparzialità che da tanti anni onorano l'associazione?

Evviva, mascherine, la truffa è troppo palese. Se non avete altri moccoli...

SONO... RIDICOLI

I nostri avversari capeggiati da Mussolini ci accusano di traditori della Patria unicamente perché chiediamo il rispetto alla Costituzione e allo Statuto. Tanto lui che loro, nell'occupare le loro cariche, han dovuto giurare fedeltà all'uno e all'altro e quanto rispettino ed abbiano rispettato e fatto rispettare le due cose, questi quattro anni ce lo hanno ampiamente dimostrato! E siccome noi insistiamo nel nostro reclamo, ci hanno regalato una legge che ci colpisce nelle persone e nei beni (avendoceli!). Però anche questa condanna, a tale gente, obbra di sangue e di rapina non basta; non dà cioè risultati soddisfacenti, perché vengono escogitati nuovi mezzi per ripristinare la pena di morte la quale, non dubitate, sarà estesa anche a noi, se non in carne ed ossa, almeno la effigie, perché il popolo nostro diventi sempre più civile e acquisti simpatie per questo anche nelle lontane contrade.

I gaglioffi della stampa locale urlano: ma se la pena di morte è in uso in tutte le nazioni, che meraviglia dobbiamo farci se l'Italia la rimette? Essi però dimenticano che fino a ieri hanno urlato alla grandezza dell'Italia perché appunto non ce l'aveva!

Qualche tempo fa un principe (si potrebbe dire) delle belve, il Farinacci, volle sfruttare l'evangelico episodio della fustigazione da parte di Gesù dei mercanti nel tempio e gridò: la violenza è una virtù cristiana. Oggi io scommetterei la mia parte di paradiso come è costume dei Direttori della "Tribuna" che nessuno, Mussolini incluso, nonostante sia preso da bacchettonismo furente, si accorgerà che Gesù insegnò: "Io non voglio la morte del peccatore, ma che viva e si penti"!!

Pietro Fini.

